

L'Avellino:
«Vogliamo
un'indagine
su Pisa e Como»

L'Avellino ha presentato ieri mattina alla Lega un dossier su alcune telefonate anonime che prevedevano i risultati a sorpresa di Verona-Como e Sampdoria-Pisa. Il direttore generale della squadra irpina, Carlo Mupc, si è messo in contatto con l'Ufficio Indagine. Su Samp-Pisa ci sarebbero anche delle lettere indirizzate all'Avellino che mettono in risalto i rapporti di stretta amicizia tra i due presidenti Mantovani e Anconetani. Probabilmente ci sarà un'inchiesta. Intanto si è appreso di un diverbio piuttosto duro verificatosi domenica scorsa negli spogliatoi del «Partenon» tra il dirigente irpino Spina, e tre ispettori federali. Spina avrebbe protestato per l'atteggiamento troppo persecutorio nei confronti della squadra di Bersellini (nella foto) da parte degli organi federali.

«Trofei Uniti» a De Zolt e Stefania Belmondo

L'«Trofei Uniti», edizione '87, sono stati assegnati ieri a Maurizio De Zolt e Stefania Belmondo. Sono premi che il nostro giornale e la «Festa dell'Unità» sulla neve» assegnano da otto anni ai migliori fondisti della stagione. De Zolt ha conquistato la medaglia d'argento olimpica sui 50 km, mentre la Belmondo (argento e bronzo ai mondiali giovanili di Saalfelden, Austria, nel 5 km e nella staffetta) rappresenta il futuro del fondo femminile. Una targa d'oro è stata anche assegnata all'assessore allo sport della provincia di Milano, Franco Ascani, per l'encomiabile manifestazione.

Laudrup & Polster attaccanti polemici a Torino

«Se ha giocato da difensore nel secondo tempo a Milano è solo per esigenze tattiche. La Juve non ha mai rinunciato al gioco. E poi mi sembra che Laudrup sia ancora a secco di gol». Protesta invece l'austriaco Polster, centravanti del Torino. «Radice sostituisce sempre me, anche quando gioco bene. Ho chiesto un chiarimento e lui mi ha detto di star tranquillo: però mi toglie sempre per far entrare Bresciani. Non vorrei essere il capro espiatorio se la squadra non raggiungerà le Coppe europee».

Coppa Coppe Oggi finale Ajax-Malines a Strasburgo

Stasera alle 20.25 (diretta tv su Raiuno, Tmc e Telecapodistria) si gioca in Francia, a Strasburgo, la finale di Coppa delle Coppe tra gli olandesi detentori dell'Ajax e i belgi del Malines (alla loro prima partecipazione europea hanno raggiunto la finale: un exploit). Le due squadre sono giunte così alla partita decisiva: l'Ajax ha eliminato il Dundalk, l'Ambergo, lo Young Boys e l'Olympique Mougelle; il Malines ha liquidato il Dinamo Bucarest e il St. Mirren, la Dinamo Minsk e l'Atalanta. Da segnalare che il tecnico del Malines, De Mos, è stato allenatore dell'Ajax dall'80 all'85. Arbitra il tedesco occidentale Pauly.

Record in Cile: 15 giocatori espulsi

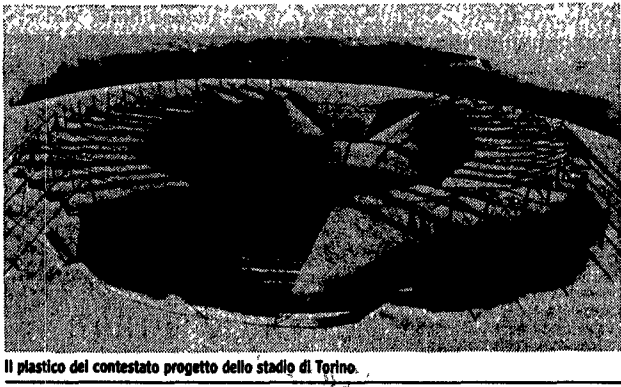
Quindici giocatori espulsi nelle 20 partite di calcio disputate domenica scorsa in Cile. Il fatto, che costituisce un record in materia, si inquadra nella decisione dei dirigenti e degli arbitri cileni di porre fine al gioco duro intenzionale. Nella prima parte del campionato, sette giocatori sono stati messi ko per fratture. Molto dipende dal fatto che il torneo è aperto anche alle squadre di serie inferiore: molti di questi calciatori, per mettersi in mostra o semplicemente per inferiorità tecnica, praticano un gioco particolarmente violento.

ENRICO CONTI



Tre città, tre casi difficili
A Torino la giunta in crisi, a Roma si allungano i tempi, a Firenze strumentali polemiche

Un Mondiale senza più stadi



Il plastico del contestato progetto dello stadio di Torino.

Firenze
La Dc: «Bloccate i lavori»

FIRENZE. Fra quattro giorni, dopo lo svolgimento del meeting internazionale di atletica leggera, in programma oggi, allo stadio Comunale inizieranno i lavori per l'abbassamento del terreno di gioco e l'eliminazione della pista a 6 corsie. Ieri il gruppo consiliare della Dc di Palazzo Vecchio ha lanciato un scontro contro la giunta comunale chiedendo la sospensione della demolizione della pista e la convocazione del consiglio comunale. Sempre ieri il sindaco Massimo Bogianckino ha rievocato il direttore generale del comitato organizzativo dei mondiali di calcio, Luca di Montezemolo, che ha informato il sindaco dello stato di attuazione dei progetti riguardanti i Mondiali del 1990 sottolineando che Firenze, svolgerà un ruolo di primo piano ospitando importanti partite.

Era stato definito come lo stadio più costoso (ormai si parla di 120-130 miliardi di lire) e il più in ritardo rispetto alla tabella di marcia verso il mondiale di calcio del 1990. Ora un altro primato: mentre erano già iniziati i lavori di sbancamento il Consiglio comunale ha bocciato la delibera del progetto esecutivo. Risultato: tutto torna in alto mare ed è crisi per la giunta.

VITTORIO DANDI

TORINO. Il progetto esecutivo per il nuovo stadio è stato bocciato, la giunta è in crisi, i suoi uomini si interrogano sul da farsi anche se Craxi ieri mattina ha telefonato a Maria Magnani Noya, il sindaco socialista, ordinando di rivedere lo strappo, almeno per lo stadio. Non è da escludere che per magia si ritrovi l'accordo e che il progetto, con modifiche di comodo, venga approvato dal consiglio comunale nella prossima settimana. Ma la sensazione di inefficienza resta: Comunque vada, sarà sempre una soluzione trovata all'ultimo minuto e c'è da chiedersi con quali credenziali i torinesi possano presentarsi alla Fifa chiedendo non soltanto l'organizzazione di un girone, ma anche

all'interno di certi gruppi che si erano prima espressi per sì. Adesso speriamo che si possa arrivare comunque ad una soluzione positiva, che prevalga il buon senso». Durissimo anche il commento dell'amministratore delegato del Torino, Michele De Finis, che ha accusato apertamente l'amministrazione comunale: «È composta da gente che non sa fare il suo mestiere. Questa vicenda ha dell'incredibile, siamo partiti per primi, con un anno di anticipo su tutti e adesso rischiamo paradossalmente di perdere il Mondiale. Con quale faccia riusciremo a presentarci ancora all'estero?». E reazioni più o meno analoghe si raccolgono alla Juventus. Intanto nella zona della «Continassa», l'area alla periferia nord-ovest della città che dovrebbe ospitare non solo lo stadio ma anche una serie di altri impianti sportivi, i lavori sono interrotti da parecchi giorni. Gli operai della società Acqua Marcia hanno praticamente completato l'opera di scavo, ma adesso, senza la delibera, non possono andare avanti. I tempi per la lavorazione stringono. I tecnici ritengono che pur lavorando a tempo pieno e persino di notte si potrebbe completare il nuovo stadio non prima del marzo 1990, con un ristrettissimo anticipo sulla data dei Mondiali.

Ma non è soltanto questo il problema. Più passa il tempo, più si creano intoppi e più aumentano i costi dei lavori. In un primo tempo si era parlato di una spesa per il Comune di una trentina di miliardi. In

realità le cifre si sono ulteriormente gonfiate, arrivando quasi al quadruplo. «Ormai, considerando le opere di infrastruttura, si può pensare a una spesa di 120-130 miliardi», ha detto il capogruppo comunista, Domenico Carpani. Ed è questo uno dei motivi che hanno spinto l'opposizione, al di là delle valutazioni politiche, a votare per il no. E

intanto il vecchio stadio «Comunale», che secondo un progetto iniziale della giunta di sinistra avrebbe dovuto essere radiato per i campionati del mondo (ma poi prevalse l'idea di costruirne uno nuovo) fa acqua da tutte le parti. Ieri, all'allenamento della Juventus, i giocatori hanno trovato vaste pozze d'acqua all'interno degli spogliatoi.

Roma. Il Coni precisa: lavori rinviati in attesa dei nuovi progetti

Quel pasticciaccio brutto del «tetto» all'Olimpico

ROMA. È sempre più corsa ad ostacoli quella dello stadio Olimpico verso i Mondiali di calcio del '90. Lunedì prossimo secondo il calendario dei lavori doveva cominciare lo smantellamento della curva nord, ma i bulldozer dovranno mordere il freno. Il Coni, che nei giorni scorsi ha deciso di optare per una diversa copertura dello stadio rispetto al progetto originale, proprio lunedì potrà visionare le alternative messe a punto dalla ditta costruttrice, la Cogefar. «Prima di dare il via ai lavori» ha detto il presidente del Coni, Gattai, ieri mattina in una conferenza stampa - «dobbiamo sapere quale sarà la nuova copertura che comporterà modifiche tecniche e occorrerà anche avere le necessarie

autorizzazioni di Regione e Comune alla variante per evitare possibili ricorsi». Dopo essere rimasto scotato dal ricorso degli ambientalisti contro l'iniziale progetto di copertura che incombe ancora come una spada di Damocle (l'8 giugno la sentenza definitiva del Tar) il Coni ha deciso di muoversi con i piedi di piombo. Ovviamente l'avvocato Gattai si guarda bene dall'indossare i panni del penalista, più una quarta che ancora non conosco nei dettagli. Le tre varianti considerate sono: 1) la sostituzione delle torri di cemento con i tralicci; 2) due torri di cemento nella parte bassa e due tralicci nella parte alta per attutire l'impatto ambientale con la collina di Monte Mario; 3) colonne di sostegno inserite nel

la struttura dello stadio alle quali poi poggiare un traliccio metallico orizzontale alto 12 metri (una sorta di ringhiera che corre lungo tutto il perimetro superiore dello stadio) sulla quale poi poggiare la copertura. Questo progetto, che Gattai ha definito «avventuristico e geniale», è anche quello che il presidente del Coni sembra preferire. «Dei tre è senz'altro quello che rischia di meno di essere bersagliato dagli strali degli ambientalisti, ma ha lo svantaggio di richiedere più tempo per la messa in opera: sei mesi per il montaggio e il collaudo della copertura».

Questo colpirà in particolare Roma e Lazio che non potranno disporre dell'impianto per i primi tre mesi del prossimo campionato. R.P.

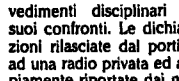
vicenda». Intanto a Roma sul fronte Olimpico le associazioni ambientaliste tornano di nuovo in campo. «Non esiste - affermano - alcun accordo segreto tra Coni e ambientalisti sul progetto dello stadio Olimpico». Anzi viene denunciato che ancora a tutt'oggi le associazioni (Italia Nostra, Wwf, Lega ambiente e Amici di Monte Mario) continuano a non essere interpellate da alcun organismo ufficiale. Sotto accusa non soltanto la copertura dello stadio ma anche una serie di infrastrutture che dovrebbero sorgere nel polo sportivo: il raddoppio della via Olimpica, i parcheggi e il previsto centro Rai a Tor di Quinto. Insomma la battaglia prosegue.

Sanzioni ed epurazioni in vista dopo le polemiche
Il Napoli nel caos non perdona il partito dei congiurati

La speranza è che finisca presto. La stagione del Napoli, sta chiudendosi sempre più in maniera rovinosa. Polemiche, accuse, e una incomprensibilità che ha sfaldato non soltanto il rapporto tra squadra e tecnico, ma anche fra i giocatori. Intanto la società cerca di correre ai ripari. Garella sarà multato per le sue dichiarazioni polemiche contro l'allenatore Bianchi. Forse sarà messo fuori rosa.

LORETTA SILVI

NAPOLI. Le mani in tasca, neanche un cenno di saluto, Ottavio Bianchi e il Napoli si sono ritrovati così ieri pomeriggio allo stadio S. Paolo. La squadra si era rifugiata nel suo bunker per star lontani dal clamore dei tifosi ma ad aspettare i campioni dimissionari non c'era neanche un ragazzino. Sotto un sole velato il Napoli ha corso svogliatamente, di Maradona neanche l'ombra, Careca ha marcato visita e forse salterà la partita con la Sampdoria. Bianchi, spalle al campo, è apparso più solo che mai. Il suo vice Casati guidava l'allenamento con il fischietto in bocca, tra di loro, si raccontavano increduli gli addetti alla controparte, i giocatori non hanno neanche parlato. Poco prima di scendere in campo Luciano Moggi aveva fatto la sua apparizione negli spogliatoi nel tentativo di censurare gli animi. Moggi avrà informato Garella che la società ha intenzione di prendere provvedimenti disciplinari nei confronti di Bianchi. La dichiarazione rilasciata dal portiere ad una radio privata ed ampiamente riportate dai giornali sono state considerate dal ct «fuori posto». «La società - ha detto poi Moggi - non può star ferma davanti a un caso del genere, entro un paio di giorni decideremo con Ferlaino cosa fare». In arrivo dunque una salata multa o addirittura l'esclusione dalla prima squadra già domenica. Garella, come si ricorderà, si è espresso duramente verso la società, rea di aver fatto trapelare una lista di partenti quando la squadra veleggiava con un vantaggio di più cinque dal Milan, e nei confronti dell'allenatore, ormai sgradiato allo spogliatoio. Uno sfogo isolato? Non sembrerebbe, anche se il solo Giordano pare che abbia privatamente espresso la propria solidarietà al portiere. Al centro della polemica la famosa lista che la società sta indicando



Ottavio Bianchi

quattro partite». Dopo la visita diplomatica di Moggi i giocatori hanno quindi abbassato il tiro. Ferrario ha «escluso tassativamente» che esistano problemi di spogliatoio. Bagni, garantendo la sua abituale sincerità ha assicurato di «avere sempre compagni così affiatati». C'è solo da capire se la solidarietà tra i giocatori in questo delicato momento non si trasformi in fronte unico contro il tecnico. «Se Bianchi andasse via certo non piangerei - ha detto De Napoli - anche se è lui che mi ha fatto esordire in serie A, ad Avellino. È un grande allenatore ma come carattere non mi piace». E ancora Carnevale: «Ho parlato otto mesi - ha detto il bomber olimpico riferendosi alla vecchia polemica con l'allenatore - prevedendo quanto sarebbe successo. Ora vedo che tutto si è avverato, tocca agli altri a questo punto parlare». Gelo attorno al tecnico ma anche attorno alla squadra. Un gruppo di tifosi della Sanità ha annunciato che domenica lancia i gli abbonamenti in campo e pi andrà via prima dell'inizio della gara. E dopo i danni morali arrivano quelli materiali, semmai tagliando rivenditori per la partita con la Samp, per la società un buco di 600 milioni.

Arriva il Milan, biglietti esauriti
Emergenza a Como
Chiesta la diretta tv



Una marea di tifosi davanti alla sede del Milan point alla disperata caccia di un biglietto per Como

MILANO. Verso lo scudetto nel caos. Lunedì mattina a Como ieri in pieno centro a Milano tra la «voglia di Milano» e la possibilità di trovare un biglietto per la gara di domenica prossima in riva al lago di Como si è dovuta mettere la polizia. In galleria di Servi dove ci sono gli uffici della «Milan point» c'era gente già in fila prima delle sette. Poi è stata una bolgia indescrivibile con grossi problemi di sicurezza ed il reale pericolo che la pressione dei tifosi facesse saltare le grandi vetrine dei negozi. I 6300 biglietti arrivati da Como sono volati in un baleno, gli esclusi sono migliaia, mentre ormai è incalcolabile il numero di quanti hanno tentato di effettuare la prenotazione per le vie più disparate. Questo sia per la sede del Milan che a Como.

Dalla città lariana arrivano per ora solo appelli a non mettersi in viaggio se non si ha il biglietto in tasca. Oggi è prevista una riunione in Prefettura e quindi una in Comune per studiare un piano di emergenza. Già in programma un «frottone» minuitissimo che cominci a frenare l'afflusso a grande distanza dallo stadio. Il presidente del Como ha avanzato ufficialmente al prefetto la richiesta di valutare cosa fare per la ripresa televisiva in diretta mentre è sempre aperta l'ipotesi di tentare una trasmissione su massxsimi». Abbonamenti. Addittura travolgente la corsa al rinnovo degli abbonamenti. La media è di 1500 rinnovi al giorno mentre sono già 15 mila i tifosi che hanno in tasca la tessera per il prossimo campionato.

Amichevoli. Fissato il piano di amichevoli per il fine di stagione, martedì a Manchester alle ore 19 Manchester-Milan. L'amichevole era in programma da gennaio ed era stata richiesta da Sacchi. Sabato 19 alle 20,30 a San Siro festa dello scudetto con il Real Madrid, mentre Berlusconi e Mendoza hanno concordato una amichevole a Madrid il 1° settembre, gara che potrebbe essere un vero anticipo di Coppa Campioni. Rijkaard. Ufficialmente la società rossoneria continua a rispondere con un «no comment» mentre nessuno trova parole per smentire l'accordo tra la società rossoneria e il centrocampista olandese. Per quanto riguarda la firma del contratto mancherebbero ormai solo i particolari. «Siamo in dirittura d'arrivo», è stata l'unica indiscrezione, mentre alla possibilità di chiudere rapidamente la trattativa mancano solo un 30% di possibilità.

Per conquistare un posto Uefa
Inter in stato di allarme
Tutti in ritiro
per salvare la faccia

MILANO. Stato d'allarme all'Inter. Domenica a San Siro per l'ultima partita di campionato arriva l'Avellino e Trapattoni ha ordinato un piano di emergenza. Da giovedì sera tutti in ritiro nel centro di Appiano Gentile per preparare una gara che diventa, incredibile ma vero, decisiva per evitare un clamoroso fallimento di questa stagione dei nerazzurri. Forse di fallimento si deve parlare ugualmente, il fatto stesso che la squadra nerazzurra arrivi all'ultima gara in una situazione vissuta con toni drammatici è la prova di quanto in basso sia caduta. Non è il momento dei processi, per lo meno di quelli pubblici, Trapattoni non nasconde più nulla e cerca di raccogliere tutto il possibile per arrivare a conquistare almeno la qualificazione in Uefa. Da qui l'ordine di ritiro anticipato a giovedì sera che è stato comunicato ai giocatori ieri nel corso del primo allenamento della settimana. Provvedimento che è certamente stato concordato dal tecnico con il presidente nel rituale bilancio del lunedì. Tutto il resto, è emergenza.

«Sì, ci prepariamo ad affrontare una domenica terribile e il fatto di giocare in casa rappresenta un vantaggio puramente teorico», Trapattoni non nasconde che sul piano tattico le insi- die possono essere veramente molte proprio perché è una partita affrontata nel clima disperato dell'ultima spiaggia da conquistare. «Giocheremo in casa ma questo può essere solo uno svantaggio tattico perché lo sbocco spontaneo può essere una partita giocata tutta allo attacco, con il prevalere dell'aggressione e della tensione nervosa. Sarebbe quella una situazione insidiosa perché ci esporrebbe al pericolo del contropiede e sappiamo che l'Avellino ha ottime frecce al suo arco in quel caso». L'Inter oggi è dunque questa, la gara con l'Avellino mette paura anche perché è evidente che la situazione nello spogliatoio è difficilissima. Lo sfogo di Fanna ne è stata la prova. Ieri il giocatore ha ammesso di aver commesso un errore. «Non era quello il momento di parlare; ero molto amareggiato. Voglio comunque far sapere al pubblico che io sono colorato e affezionato a questi colori ed alla maglia dell'Inter». Per Trapattoni il «caso è chiuso» ma l'uscita ha dato fastidio. Come non bastasse attorno alla squadra pesa l'incertezza di una clamorosa contestazione qualora sluggisse l'Uefa. Un avvenimento che darebbe il via ad una incontrollabile reazione a catena nel club di piazza Ducale.